

Primo Report nazionale
sulle attività di tutela
delle diocesi italiane

I tanti dati pubblicati nel Report sono
reperibili in forma completa sul sito
[Cei tutelaminori@chiesacattolica.it](mailto:Cei_tutelaminori@chiesacattolica.it)



Dal silenzio all'ascolto

La novità dei Centri di ascolto per i minori mostra con chiarezza quale sia l'orizzonte della Chiesa italiana

di **Lorenzo Ghizzoni** - arcivescovo di Ravenna-Cervia

Il 17 novembre 2022, nel corso di una conferenza stampa, il segretario della Cei monsignor Giuseppe Baturi con altri responsabili e docenti dell'Università cattolica di Piacenza hanno presentato i risultati del primo *Report nazionale* sulle attività di tutela delle diocesi italiane. Tanti sono i dati pubblicati, reperibili in forma completa sul sito [Cei tutelaminori@chiesacattolica.it](mailto:Cei_tutelaminori@chiesacattolica.it). Lo scopo di questo *Report*, che avrà cadenza annuale, era ben evidenziato: «L'obiettivo della rilevazione è quello di verificare, nel biennio 2020-2021, lo stato dell'arte in merito all'attivazione del Servizio diocesano o inter-diocesano per la tutela dei minori, del Centro di ascolto e del Servizio regionale per la tutela dei minori nelle diocesi italiane. Il presente *Report* intende offrire uno strumento conoscitivo alla Conferenza episcopale italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle diocesi italiane». Dunque, non era un'indagine come se ne sono fatte altre in alcuni Paesi europei o americani, col solo scopo di individuare l'ampiezza degli abusi del clero. Volevamo avere, invece, la conferma che i tre strumenti messi in campo dopo l'approvazione delle *Linee guida* della Cei (2019), stavano iniziando il loro lavoro di sensibilizzazione, informazione e ascolto. E abbiamo potuto constatare che non ci sono solo nomi sulla carta, ma persone, soprattutto laici competenti, che si sono messi a disposizione.

Facciamo un passo indietro. La Chiesa italiana, da diversi anni, si occupa direttamente degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. Aveva già emesso le prime *Linee guida* nel 2014. Negli anni successivi, dopo diversi passaggi nelle Conferenze episcopali regionali e nelle Assemblee Cei, è arrivata alla decisione di mettere l'attività di prevenzione al centro della sua preoccupazione, per arrivare ad avere ambienti protetti, attività e persone affidabili e sicure. Garantire la tutela dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti dalla minaccia di abusi di potere, di coscienza e sessuali, come ci ha chiesto ripetutamente papa Francesco, è diventato un obiettivo fondamentale della nostra azione pastorale.

Così nel Consiglio permanente della Cei, a inizio 2019, s'è approvato lo statuto e sono stati istituiti i Servizi diocesani e regionali, con l'impegno per ogni diocesi di nominare un Referente qualificato per sensibilizzare, informare e animare tutti i settori della pastorale, soprattutto la pastorale della famiglia, dei giovani, della scuola, della Caritas, dello sport. Sono stati nominati nei mesi successivi 226 Referenti diocesani, metà preti metà laici, spesso accompagnati da una équipe di esperti, in gran parte laici.

Cosa ci ha detto il Report? Esso ha reso conto che il 73% delle diocesi hanno iniziato le attività richieste, con modalità tempi ed energie diverse, nelle tre